

ANCHE IL GENITORE È CHIAMATO AD OPERARE...

nello sguardo:

- ✓ da leggere i titoli superficiali (gli atti esterni, a volte violenti o eclatanti) a lettori attenti di cosa c'è dietro queste azioni

nelle responsabilità:

- ✓ dal proiettare le proprie ansie o le proprie aspettative sui ragazzi, all'assorbire le loro fatiche, comprenderle, indicando vie d'uscita...
- ✓ dalla delega (all'altro genitore, alla scuola, alla parrocchia...) all'abbraccio (che dona calore ma anche sostiene e sospinge)

nelle regole:

- ✓ non solo impone delle regole, ma sa motivarle, sa comunicare il valore che la sottintende: aiuta il ragazzo a passare dalla regola percepita come limite alla regola come direzione (i "no" che fanno crescere); dal punire al motivare
- ✓ dall'es-pulsione alla com-prensione
- ✓ dal «non puoi fare ciò che vuoi» al «fa ciò che vuoi, purchè tu voglia la cosa giusta»
- ✓ da giudici a mediatori tra «l'ho fatto» e il suo significato

nelle scelte:

- ✓ dal sostituirsi al camminare accanto

negli insegnamenti:

- ✓ dal dare nozioni a insegnare ad imparare
- ✓ da ingegneri ad architetti d'ambiente
- ✓ da contraddittori a coerenti

nel conflitto:

- ✓ da pugile dilettante a professionista: che accetta la sfida e sale sul ring, sa incassare e non vacilla al primo colpo, che conosce l'altro atleta e non lo sottovaluta, è mobile e duttile, sta per primo alle regole... se deve colpire, colpisce con senso e non alla rinfusa... non evita ma educa al dolore...



SCHEDA

29

VIOLA

serie

SFIDE ETICHE per genitori, educatori, giovani

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

1ª PARTE: A proposito di prevenzione alle droghe

Prevenire
è sempre
meglio che curare



ALCUNI CONSIGLI EDUCATIVI AI GENITORI,
MATURATI ALLA SCUOLA
DI UN EDUCATORE SALESIANO

Altra scheda sull'argomento:

Scheda 30 (2ª parte)

COSA VUOL DIRE PER TE EDUCARE OGGI...

Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

... E si va a caccia del colpevole

TANTE VOLTE INIZIA A SCRICCHIOLARE ANCHE IL RAPPORTO TRA I GENITORI

A PROPOSITO DI PREVENZIONE: un giorno, ero in viaggio in Sicilia; sono stato invitato ad un incontro di prevenzione alle droghe... un gruppetto di giovani insegnanti discutevano su attenzioni da avere e strategie da assumere... ci ho messo un poco di tempo per comprendere che **erano tutte maestre della scuola materna!** «*Iniziate presto da queste parti*» fu il mio primo commento!

Ma ad una ulteriore riflessione ho ammirato tale attenzione, sapendo che il disagio e lo sviluppo di una dipendenza può avere radici profonde...

Ecco, allora, qui di seguito alcuni consigli educativi ai genitori, maturati alla scuola dei nostri ragazzi.

Molte famiglie al cui interno un figlio sviluppa una dipendenza, sono affrante da sensi di colpa e si va a caccia del colpevole...

Tante volte inizia a scricchiolare anche il rapporto tra papà e mamma, della serie: «*Ecco, te lo avevo detto, è colpa tua che "tuo" figlio si è ridotto così...*».

BASTA CERCARE LE "COLPE"! C'è colpa quando c'è una chiara intenzionalità, e nessun genitore con un minimo di criterio (ma abbiamo purtroppo visto anche questo!) induce il figlio a usare sostanze! Quindi **cercare le "colpe"** non ci porta da

nessuna parte, anzi, **impedisce di creare i presupposti per una guarigione:** un clima il più sereno possibile e delle figure di adulti stabili e credibili!

INDIVIDUARE I MECCANISMI CHE FAVORISCONO LO SVILUPPO DELLA DIPENDENZA. Bisogna piuttosto individuare dei meccanismi, personali e relazionali, che in una società dove l'uso è largamente e socialmente approvato, favoriscono che l'uso si sviluppi in dipendenza! Questi meccanismi li **chiamiamo "fantasmi"** che vanno smascherati.

Molte volte questi fantasmi si presentano nelle famiglie nelle quali **il papà si chiama "Primo Assente" e la mamma "Serena Quandomai"**... quando l'educazione è squilibrata o verso una eccessiva permissività o verso una esagerata severità... anche quando i genitori sono "troppo perfetti", cioè modelli irraggiungibili:

(«*Guarda tuo padre che ha tre lauree e tu non riesci ad avere una sufficienza*»)

o "depressi":

(«*Non farò mai la vita che fa la mamma tra pentole da lavare e panni da stirare*»).

Si insidiano questi fantasmi perché **se non ho dei modelli nei quali mi posso rispecchiare rischio di smarrire la direzione verso la quale voglio andare...**

don Paolo

educare



INDIRIZZIAMO I FIGLI VERSO UNA MÈTA, UN PUNTO DI ARRIVO...